



I fronti aperti per l'Esecutivo dopo il voto di approvazione del *Throne Speech*: le tensioni con le Province e i partiti di opposizione*

di Mario Altomare**

“**T**aken together, this is an ambitious plan for an unprecedented reality”. Così la Governatrice generale si è espressa in conclusione del suo [Discorso dal Trono](#), pronunciato il **23 settembre** dinanzi al Parlamento canadese, elencando quelle che saranno le priorità del Governo per i prossimi mesi e aprendo la seconda sessione della 43esima legislatura. Le parole di Julie Payette che si sono riportate evidenziano come il piano dell'Esecutivo appaia particolarmente ambizioso, nel contesto di una triplice crisi creata dal Coronavirus: una crisi sanitaria pubblica, una crisi economica mondiale e una crisi politica, la cui forme sono diventate più evidenti. Il Governo per i prossimi mesi sarà chiamato, infatti, a un compito molto difficile: arginare la pandemia, rafforzare i meccanismi di risposta del sistema sanitario, fronteggiare il deficit di 343 miliardi di dollari, rilanciare l'economia, l'occupazione e le politiche ambientali e attivare nuovi programmi di aiuto per i canadesi. E il Primo Ministro dovrà farlo senza avere una maggioranza assoluta in Parlamento, in una posizione di debolezza, con le opposizioni che si stanno riorganizzando e il nuovo *leader* del Partito Conservatore, Erin O'Toole, che si sta adoperando per ricomporre le divisioni all'interno del partito e per rafforzare la penetrazione dei *Tories* nelle Province chiave, Ontario e Québec. A ciò si aggiungono le tensioni con le Province, che in questi ultimi quattro mesi hanno manifestato un forte malcontento sul versante del trasferimento dei fondi per la sanità.

Restano, dunque, aperti i fronti tra il partito di governo e le opposizioni e tra il Governo federale e le Province, nel pieno della seconda ondata di Coronavirus che ha colpito il Paese in quest'ultimo quadrimestre.

Il rischio di una crisi di governo e di elezioni anticipate è stato scongiurato grazie alla decisione del *New Democratic Party* di votare la fiducia all'Esecutivo in carica, alla luce di una serie di cambiamenti che il Governo liberale ha presentato su tre provvedimenti in discussione

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottorando di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate presso l'Università “La Sapienza” di Roma.

alla *House of Commons* finalizzati a stanziare aiuti economici alle famiglie, alle imprese e ai lavoratori canadesi. I 24 deputati dell'Ndp sono diventati così l'ago della bilancia dell'Esecutivo liberale. Il Partito Conservatore e il *Bloc Québécois* hanno, invece, espresso un voto contrario al Discorso dal Trono, continuando ad avere un atteggiamento di intransigenza verso il Primo Ministro. In particolare, il voto contrario del *Bloc* ha dimostrato la crescente insoddisfazione nei confronti del Governo per non aver trattato minimamente il problema della *Western alienation* nello *Speech from the Throne*.

Dopo il superamento dell'ostacolo del voto di fiducia, il contesto delle difficoltà interne non è mutato. *Parliament Hill* è diventato in questi ultimi mesi il teatro di quella che è stata definita una "guerra delle mozioni" presentate dai partiti di opposizione su una serie di questioni per mettere in difficoltà il Governo e determinare l'ennesimo *impasse* politico che avrebbe rischiato di portare il Canada alle urne durante la seconda ondata della pandemia di Covid-19.

Nel mese di **ottobre** il Partito Conservatore ha presentato due mozioni ([*Opposition motion \(Special Committee on anti-corruption\)*](#) e il relativo [*amendment*](#)) nelle quali ha chiesto l'istituzione di una Commissione speciale anticorruzione in seno alla *House of Commons* per fare luce su alcune questioni irrisolte legate allo scandalo *We Charity*. Entrambe le mozioni sono state bocciate e su una di queste l'Esecutivo ha addirittura deciso di porre la questione di fiducia, attirando così il voto favorevole dell'Ndp di Jagmeet Singh che è nuovamente venuto in soccorso del Governo di minoranza, per evitare il voto anticipato alle urne, prospettiva per la quale non sarebbe pronto nessun partito di opposizione.

Dopo quelle bocciate il **21 ottobre**, il Partito Conservatore ha presentato un'altra [*mozione*](#), con la quale ha chiesto di affidare allo *Standing Committee on Health* della Camera dei Comuni un'indagine sulle spese e sulla gestione sanitaria da parte del Governo della crisi provocata dalla pandemia. Con il Governo che si è impegnato a non trattare questa mozione come una questione di fiducia e grazie al sostegno del Ndp e del Bloc, la richiesta dei *Tories* è riuscita a superare il vaglio della Camera il **26 ottobre** con 176 voti a favore e 152 contrari.

Un'altra [*mozione*](#) è stata presentata il **2 novembre** dal deputato dell'Ndp Charlie Angus presso la Commissione etica della Camera dei Comuni, con la quale si è chiesto l'avvio di un'indagine sui rapporti tra l'organizzazione non governativa *We Charity* e alcuni componenti del Governo federale, a partire dal Primo Ministro Trudeau. Nel documento parlamentare promosso dai Neodemocratici, che ha raccolto il sostegno del Partito Conservatore e del *Bloc Québécois*, si propone di dare ai componenti dei Comuni il potere di approfondimento sui compensi attribuiti negli anni da *We Charity* allo stesso Trudeau e ad altri membri della sua famiglia, che sono stati pagati dalla Ong per tenere discorsi pubblici durante alcune conferenze. Dopo il voto di fiducia di **settembre**, ha continuato quindi a farsi sentire il *pressing* delle forze politiche rappresentate in Parlamento sullo scandalo *We Charity*, anche da parte degli alleati di Governo, ossia l'Ndp, che finora ha costituito il vero ago della bilancia nei rapporti di forza a Ottawa.

In questi mesi si è posta chiaramente la necessità per il Primo Ministro di mediare e cercare il consenso di almeno un partito nella *House of Commons*. Come dimostra il voto di fiducia a seguito della presentazione del Discorso dal Trono, la via d'uscita per l'Esecutivo di minoranza

e per arrivare alla concessione della fiducia parlamentare è stata quella di accettare le proposte avanzate da Jagmeet Singh e dal suo partito. In tale prospettiva, nell'ultimo quadrimestre è emersa chiaramente la difficoltà del *minority Government* di Trudeau di dirigere l'agenda dei lavori parlamentari, ma allo stesso tempo occorre rilevare come la “guerra delle mozioni” abbia dimostrato che, sebbene le opposizioni continuino a contrastare duramente l'azione del Governo, in realtà non si sono adoperate concretamente per farlo cadere, pur avendo avuto questa possibilità in svariate occasioni durante questo autunno: segno evidente della loro debolezza e della debolezza dei loro *leader*.

Come si è accennato, resta caldo anche il confronto con le Province e i rispettivi Premier, che in questi mesi hanno chiesto chiarezza per quanto riguarda i fondi che Ottawa deve stanziare per i vari sistemi sanitari. Su questo punto bisogna dire che il Primo Ministro Trudeau ha cercato di convincere i Premier provinciali a rafforzare le restrizioni per fermare la diffusione del Covid-19, avvertendo che le risorse federali “non sono infinite” e che la mancata azione a livello sub-federale potrebbe costringerlo a prendere decisioni difficili, come invocare lo stato di emergenza nazionale o, più probabilmente, scegliere quali regioni devono ricevere gli stanziamenti e quali no. Già prima della presentazione del Discorso dal Trono, i Premier provinciali e territoriali avevano chiesto al Governo federale di diventare un “full funding partner” nella spesa sanitaria e di aumentare il proprio contributo finanziario dal 22 per cento al 35 per cento (un aumento proposto di circa 28 miliardi l'anno rispetto agli anni precedenti). Tuttavia, il Discorso dal Trono non ha previsto alcun aumento dei fondi federali per le spese sanitarie, limitandosi a ribadire l'impegno dell'Esecutivo in carica a sostenere “a national, universal pharmacare program”.

Simili dinamiche offrono l'occasione per delineare il funzionamento del sistema sanitario in Canada. Il sistema sanitario canadese è prevalentemente a finanziamento pubblico e l'assistenza sanitaria (*Medicare*) è finanziata da tutti i canadesi in base ad un sistema fiscale progressivo. Il sistema sanitario del Canada è costituito da tredici diversi piani sanitari provinciali e territoriali, ai quali è affidata la gestione e l'organizzazione dei servizi sanitari secondo i principi stabiliti dal Governo federale. È il *Canada Health Act* del 1984 che specifica le condizioni e i criteri cui devono conformarsi i diversi piani provinciali e territoriali per ricevere i trasferimenti federali in base al *Canada Health Transfer* (ossia il programma di pagamento delle spese sanitarie del Governo federale). La legge menzionata prevede cinque criteri (universalità, amministrazione pubblica, completezza, portabilità e accessibilità)¹ e due condizioni (informazione e riconoscimento)² che le Province e i Territori devono soddisfare per poter beneficiare

¹ L'universalità, che è il principio più importante su cui si regge la sanità canadese, sancisce il medesimo diritto di tutti i residenti assicurati ad accedere alle medesime condizioni di assistenza sanitaria in tutto il territorio; il principio dell'amministrazione pubblica prevede che i piani assicurativi siano gestiti da una autorità pubblica; la completezza assicura che i piani di assistenza sanitaria di Province e Territori coprano tutti i servizi di assistenza sanitaria; il principio della portabilità fa sì, invece, che anche i residenti che si spostano ricevano i servizi di assistenza sanitaria erogati dalla giurisdizione di provenienza; infine, l'accessibilità richiede che le persone assicurate in una Provincia o in un Territorio abbiano un accesso ragionevole ai servizi sanitari che devono essere garantiti a condizioni e termini uniformi.

² La condizione dell'informazione esprime il dovere di tutti i livelli di governo di fornire informazioni al Ministro federale per la sanità per la redazione di relazioni annuali su come la Provincia ha amministrato i suoi piani di assistenza sanitaria nel corso dell'anno precedente; la condizione del riconoscimento richiede, invece, che i Governi provinciali e territoriali

dell'intero importo per la copertura della spesa sanitaria sostenuta. Peraltro, i piani sanitari provinciali e territoriali presentano significative differenze tra loro relativamente alla spesa sanitaria, a causa di diverse condizioni di natura geografica e demografica, ma anche politica ed economica. E la pandemia da Covid-19 non ha fatto altro che esacerbare queste differenze, colpendo in maniera diversificata il Paese, oltre ad accelerare l'urgenza delle richieste provinciali di avere ben chiaro il quadro dei fondi federali che occorre stanziare per sostenere i rispettivi piani sanitari.

Questi temi sono stati al centro della [discussione del *First Ministers' meeting*](#) che si è tenuto il **10 dicembre** ad Ottawa. Nella riunione, i *leader* provinciali hanno formato un fronte compatto, scavalcando le divisioni di partito, per ribadire la loro richiesta di un maggiore impegno del Governo per gli stanziamenti del settore sanitario. Su questo punto, però, non si è riuscito a trovare una soluzione a lungo termine. Tuttavia, dalla riunione è scaturito l'impegno dell'Esecutivo Trudeau di garantire la copertura del 100 per cento dei costi di approvvigionamento dei vaccini anti-Covid per tutti i canadesi e le forniture necessarie per somministrarlo. La vaccinazione ha già preso il via a Toronto il **14 dicembre** e man mano che altri vaccini verranno approvati e resi disponibili il Governo federale collaborerà con le Province e i Territori, nonché con le comunità indigene, per immunizzare i canadesi attraverso un procedimento che dovrebbe essere il più equo e coordinato possibile. Inoltre, nella suddetta riunione il Primo Ministro Trudeau ha illustrato le aree che richiedono i maggiori interventi e investimenti federali, tra cui rientrano le strutture di assistenza a lungo termine e le case di riposo e di cura per lungodegenza, alla luce dei numerosi focolai di Covid-19 che si sono registrati in queste strutture, in particolare della Provincia dell'Ontario³.

Il quadro descritto ci consente di evidenziare che molti settori legati all'*health-care system* e alle *performance* sanitarie in Canada ricadono nell'ambito della giurisdizione provinciale e territoriale (tra cui l'amministrazione primaria e l'erogazione dell'assistenza sanitaria, così come la gestione dei *budget* e delle risorse), ma necessitano del sostegno finanziario della Federazione per stimolare gli avanzamenti richiesti dalle entità sub-federali. Inoltre, nella situazione attuale segnata dall'impatto politico, economico e sociale della pandemia da Covid-19, sembrano profilarsi i contorni di un conflitto intergovernativo tra centro e periferia che risultano difficili da gestire per il Governo di minoranza in carica: l'impatto della crisi sanitaria, come abbiamo visto, ha fatto emergere l'urgenza del sostegno finanziario ai piani sanitari provinciali e territoriali, a cui va sommato il crescente sentimento di malessere delle Province occidentali (*Western alienation*), che si sentono distanti dal resto del Paese e marginalizzate da Ottawa. Una percezione che rischia di essere rafforzata dalle conseguenze economiche della pandemia, che, abbattendo la domanda di petrolio, ha messo in ginocchio il settore più importante dell'economia dell'Alberta, vero centro propulsore del separatismo occidentale canadese.

riconoscano i contributi finanziari federali in tutti i documenti pubblici e il materiale promozionale relativo ai servizi di assistenza sanitaria assicurati nella Provincia.

³ Secondo un recente [rapporto](#) di un istituto di ricerca della Ryerson University of Toronto (*National Institute on Aging*), oltre 3.300 decessi si sono verificati nelle case di cura a lungo termine a causa del Coronavirus, vale a dire circa l'82 per cento delle vittime totali in Canada.

Certamente, simili questioni sollevano anche il problema del funzionamento e dell'efficacia del meccanismo federale di perequazione – sistema che permette di attenuare gli squilibri tra le Province attraverso il trasferimento delle risorse da quelle più ricche a quelle più povere – che è stato pure al centro del dibattito di questi ultimi quattro mesi, ricevendo soprattutto le critiche delle Province occidentali, che lamentano di pagare troppi tributi ad Ottawa, senza ottenere in cambio adeguati vantaggi finanziari. In prospettiva, secondo la studiosa Lori Turnbull, “We could enter into a new stage of cooperative federalism, in which governments share responsibility and cost, or we could go in the opposite direction of competitive federalism in which governments pass responsibilities and costs back and forth like hot potatoes. Either way, [...] intergovernmental affairs are going to be hot again”⁴.

ELEZIONI

LE ELEZIONI PROVINCIALI E LA PANDEMIA DA COVID-19

Nel corso del quadrimestre preso in esame sono state diverse le votazioni elettive che hanno avuto luogo in costanza di emergenza sanitaria. Oltre una serie di *by-elections* ed elezioni municipali, appare opportuno soffermarsi sulle elezioni per il rinnovo di tre Assemblee legislative provinciali, per mettere in risalto parallelismi e differenze. Si tratta delle elezioni dell'Assemblea del New Brunswick, della British Columbia e del Saskatchewan, tenutesi rispettivamente il **14 settembre**, il **24 ottobre** e il **26 ottobre**. Quelle del New Brunswick e della British Columbia sono state elezioni anticipate, convocate per motivi di contingenza politica su iniziativa dei rispettivi Premier, mentre quelle del Saskatchewan si sono tenute in conformità alla calendarizzazione stabilita dalla *fixed election date law*. L'aspetto di maggiore rilievo che occorre evidenziare risiede nel fatto che tutti e tre gli appuntamenti elettorali hanno segnato la vittoria dei partiti al governo, consolidandone il potere e la maggioranza parlamentare. Questo dato emerge chiaramente nel caso delle elezioni del New Brunswick e della British Columbia, le quali hanno permesso ai precedenti Esecutivi di minoranza di acquisire una maggioranza assoluta nelle rispettive Assemblee legislative.

Come già ricordato nelle precedenti [cronache costituzionali canadesi](#), la mancanza di un accordo tra partito di governo e partiti di opposizione in merito allo slittamento delle elezioni causa Covid nel Nuovo Brunswick, ha spinto il Premier Higgs a convocare nuove elezioni. I risultati elettorali hanno restituito al PC di Higgs una maggioranza assoluta di 27 seggi su 49, mentre ai Liberali sono stati assegnati 17 seggi, ai Verdi 3 e al *People's Alliance* soltanto 2. Quelle del Nuovo Brunswick sono state dunque le prime elezioni svoltesi durante l'emergenza pandemica in Canada, con tutte le conseguenze che ne sono derivate sullo svolgimento della campagna elettorale, dato che i candidati non hanno potuto servirsi dei tradizionali comizi elettorali e delle campagne porta a porta, e sul procedimento elettorale in senso stretto, che ha visto un numero *record* di elettori che ha votato in anticipo rispetto al giorno delle elezioni (si tratta di più di 133.000 elettori contro i circa 88.000 che hanno votato in anticipo nel 2018).

Il fattore Covid-19 ha giocato un ruolo preminente anche nelle elezioni della British Columbia, nelle quali è stato l'elemento chiave che ha determinato la vittoria del Premier

⁴ Turnbull L., *After the Pandemic: Competitive or Cooperative Federalism?*, in *Policy*, 17 giugno 2020.

uscente Horgan. Questo voto, voluto dallo stesso Horgan nel bel mezzo della pandemia per rafforzare il suo Governo, è stato in sostanza un referendum sull'operato del Premier provinciale nella difficile opera di contenimento del contagio. Il voto ideologico e l'appartenenza politica dell'elettorato sono, dunque, venuti meno per fare spazio ad una decisione sulle risposte politiche dell'Esecutivo provinciale per far fronte alla doppia crisi, economica e sanitaria. Il *New Democratic Party*, che allo scioglimento dell'Assemblea legislativa poteva contare su una maggioranza relativa di 41 deputati, si ritrova ora con la maggioranza assoluta dei seggi a quota 55. Esce sconfitto dalla contesa elettorale il liberale Andrew Wilkinson, che per tutta la campagna aveva accusato il Premier in carica di aver portato la Provincia a fare un salto nel buio durante la seconda ondata di Coronavirus. I Liberali potevano prima contare su 41 deputati, proprio come i Neodemocratici, mentre adesso il loro gruppo parlamentare si è ridotto a 29 MLAs. Il *Green Party* passa invece da 2 a 3 deputati e, a questo punto, non risulta più determinante nel sostegno al Premier per garantirgli la maggioranza parlamentare. Sul piano dell'amministrazione elettorale, *Elections B.C.* ha [comunicato](#) di aver ricevuto quasi 600.000 schede elettorali giunte via posta e di aver registrato un aumento senza precedenti del [voto anticipato](#) rispetto alla data delle elezioni.

Il terzo appuntamento elettorale tenutosi durante la seconda ondata dei casi di Coronavirus è stato quello del Saskatchewan. I risultati elettorali hanno consegnato la vittoria al *Saskatchewan Party* di Scott Moe, che ha formato il quarto Governo di maggioranza consecutivo dopo le ultime elezioni del 2016. Il partito di governo si è così assicurato il sostegno di 48 deputati su 61, 3 in più rispetto alla precedente legislatura, mentre invariata rimane la rappresentanza parlamentare del *New Democratic Party*, che ha mantenuto 13 seggi. Gli altri partiti non hanno ricevuto una rappresentanza in Parlamento.

LE ELEZIONI SUPPLETIVE DEL DISTRETTO DI TORONTO

In un clima segnato dalle profonde tensioni tra maggioranza e opposizione di cui si parlava nell'introduzione, occorre segnalare due importanti elezioni suppletive tenutesi il **26 ottobre** in due distretti di Toronto, che hanno rappresentato un *test* sul Governo in piena pandemia. Il Partito Liberale è riuscito a vincere, seppure a fatica. Saranno quindi Ya'ara Saks e Marci Ien le due nuove deputate che andranno a sostituire Michael Levitt e l'ex Ministro delle Finanze Morneau, a seguito di una votazione che ha visto una bassissima affluenza alle urne e la sconfitta – annunciata – dei *leader* di due partiti federali, ossia la neo segretaria dei Verdi Annamie Paul e Maxim Bernier, alla guida del *People's Party of Canada*.

A Toronto Centre, la giornalista liberal Ien ha totalizzato 10.579 voti, pari al 42 per cento dei suffragi, mentre la *leader* del *Green Party* ha ottenuto 8.250 preferenze, pari al 32,7 per cento, seguita dal neodemocratico Brian Chang con 4.281 voti (17 per cento). Confrontando i dati emerge come anche in questo contesto il *New Democratic Party* sia stato l'ago della bilancia della competizione elettorale. Prima del voto, l'ex guida dei Verdi, Elizabeth May, aveva proposto al *leader* neodemocratico un patto di desistenza, volto a far eleggere alla Camera dei Comuni la prima donna di colore, ebrea, alla guida di un partito federale, ma Singh ha respinto la richiesta. Rimane il fatto che, sommando i voti conseguiti dai Verdi e dai Neodemocratici avremmo avuto un esito ben diverso, che avrebbe potuto mettere in seria difficoltà la maggioranza del Governo in Parlamento. A York Centre, invece, il conteggio dei voti ha prodotto un testa a testa tra la Saks e il candidato conservatore Julius Tiangson. L'esito del voto è risultato favorevole alla candidata liberale per una manciata di soli 701 voti.

L'affluenza, come si diceva, è stata bassissima in entrambi i distretti: a York Centre hanno votato in tutto 18.058 elettori su 70 mila aventi diritto, pari al 25,6 per cento, mentre a Toronto Centre si sono recati alle urne 25.203 elettori su 81.400, pari al 31 per cento.

PARTITI

ANNAMIE PAUL È LA NUOVA LEADER DEL GREEN PARTY OF CANADA

Il **3 ottobre** si sono svolte le votazioni per eleggere il successore di Elizabeth May, *leader* dei Verdi canadesi dal 2006. Sotto la sua guida il partito è riuscito per la prima volta nella sua storia a entrare in Parlamento nel 2011, aumentando la propria quota di rappresentanza alla Camera dei Comuni sia alle elezioni del 2015 sia in quelle del 2019. I risultati della votazione hanno consegnato la vittoria ad Annamie Paul con il 54,53% dei voti registrati nell'ottava votazione. Sono stati battuti gli altri sei candidati alla *leadership* e in particolare Dimitri Lascaris, che per due tornate era stato in grado di ottenere più preferenze di Paul. Per la prima volta il *Green Party* avrà, quindi, come *leader* una donna di colore di fede ebraica. Avvocato, con una lunga esperienza all'estero, la Paul prende le redini di un partito che alle elezioni federali del 2019 era riuscito a ottenere quasi 1,2 milioni di voti e a conseguire tre rappresentanti ai Comuni. Nel primo discorso dopo la vittoria, la nuova segreteria ha voluto riconoscere il ruolo che alcune donne svolgono nella politica federale del Canada: Audrey McLaughlin del *New Democratic Party*, Kim Campbell del Partito Conservatore e Jean Augustine del Partito Liberale. Ha inoltre sottolineato come la sua elezione rappresenti un momento storico per il Paese, che può impartire una lezione importante alle altre forze politiche canadesi.

Il *Green Party* ha molte sfide dinanzi a sé, prime fra tutti la crisi ambientale che sta attraversando il pianeta, le conseguenze anche ambientali della pandemia di Covid-19 e il tentativo di assumere maggiormente il ruolo di ago della bilancia per l'attuazione dell'agenda di governo in Parlamento. Nell'accennare a queste sfide, la Paul ha anche denunciato la scarsa qualità dei politici che occupano posizioni di rilievo nella compagine di governo, sostenendo che sono privi di idee nuove per affrontare adeguatamente questo periodo di crisi.

L'ELEZIONE DEL NUOVO LEADER DEL PARTI QUÉBÉCOIS

Il **9 ottobre** si è svolta la votazione per eleggere il nuovo *leader* del *Parti Québécois* che sostituirà il dimissionario Jean-François Lisée. Il candidato alla *leadership* Paul St-Pierre Plamondon è stato eletto al terzo turno con il 56% dei voti. La procedura di elezione era stata inizialmente programmata per il 19 giugno, ma è stata rinviata all'autunno a causa della pandemia da Covid-19. Nel suo primo discorso come nuovo *leader* del PQ, Plamondon ha affermato che sotto la sua guida il partito tornerà all'offensiva per combattere quello che ha definito un regime coloniale britannico che respinge le istanze e rifiuta di occuparsi degli interessi del Québec. "The PQ exists to give Quebecers their liberty", ha detto Plamondon, riaffermando quindi con forza la vocazione secessionista del partito e il tradizionale obiettivo di difendere l'identità della popolazione francofona del Québec.

PARLAMENTO

IL PARLAMENTO APPROVA NUOVE MISURE IN RISPOSTA ALL'EMERGENZA SANITARIA

Il **30 settembre** la Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità una legge che introduce nuovi benefici economici per i lavoratori canadesi colpiti dalle conseguenze della crisi del Covid-19. La nuova legge quadro ([Bill C-4, An Act relating to certain measures in response to COVID-19](#)) ha passato anche il vaglio del Senato e ha ricevuto il *Royal Assent* il **2 ottobre**. Essa comprende nuove misure di urgenza che sono dirette a sostituire il programma *Canadian Emergency Response Benefit* con nuove forme di assistenza e sostegno al reddito destinate ai lavoratori privi di assicurazione sanitaria sul lavoro (*Canadian Recovery Benefit*), ai cittadini canadesi che devono prendersi cura di qualcuno a causa della chiusura delle strutture di assistenza (*Canada Recovery Caregiving Benefit*) e ai canadesi che hanno contratto il Covid-19 o che sono affetti da malattie respiratorie (*Canada Recovery Sickness Benefit*).

Il Partito Liberale ha raggiunto un accordo con i partiti di opposizione per far passare ulteriori misure economiche molto attese per fornire una serie di agevolazioni alle imprese e per accelerarne l'iter di approvazione. Grazie a questo accordo, il [Bill C-9 \(An Act to amend the Income Tax Act \(Canada Emergency Rent Subsidy and Canada Emergency Wage Subsidy\)\)](#) è stato approvato in 17 giorni dal Parlamento e ha ricevuto il *Royal Assent* il **19 novembre**, dopo essere stato approvato in terza lettura dal Senato. Il provvedimento fa parte del piano di riforme economiche e del sistema di *welfare* predisposto da Trudeau per rilanciare l'economia canadese. In tale prospettiva, mira ad estendere il sussidio salariale federale fino a giugno 2021, con un ampliamento anche della platea delle aziende che potranno usufruirne, e ad introdurre un nuovo programma di sussidi per le imprese sugli affitti commerciali.

SENATO, LO STALLO SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DELLE COMMISSIONI

Nel quadrimestre preso in esame si sono registrati forti disaccordi tra i senatori dei differenti *caucuses* di partito sull'organizzazione delle Commissioni della Camera alta, provocando così ritardi e lungaggini nell'avvio e nella continuazione dei lavori parlamentari. In particolare, sebbene si sia trovato un accordo sulla composizione delle Commissioni, lo stallo persiste in merito all'organizzazione delle riunioni virtuali o in formato "ibrido" (con una parte dei senatori che partecipa ai lavori in presenza e un'altra parte a distanza). Su questo punto si è infatti svolto il confronto più acceso tra i Liberali, favorevoli insieme ai senatori dell'*Independent Senators Group* (ISG) agli incontri virtuali, e i Conservatori, i quali ritengono che dall'attuazione di una simile opzione possa derivare un serio rischio che il Senato non sia in grado di svolgere adeguatamente il suo lavoro e le sue funzioni. Anche se il rapporto fiduciario lega in via esclusiva il Governo alla *House of Commons*, sono riconosciuti al Senato poteri di inchiesta che sono esercitati proprio dalle Commissioni, le quali possono tenere audizioni, acquisire documenti e decidere di convocare funzionari governativi o Ministri per acquisire informazioni. Ciò evidenzia l'importanza e l'interesse per i *Senate Committees*, vero strumento di controllo della Camera alta sull'operato dell'Esecutivo.

Si rilevi che il Senato ha in realtà approvato lo svolgimento di sedute "ibride" il **27 ottobre**, ma, a differenza della Camera dei Comuni, la [mozione](#) non ha riguardato le Commissioni. Il **3 novembre** la *Red Chamber* ha così dato inizio al primo giorno di sedute "ibride", un mese più tardi rispetto alla Camera dei Comuni. Dallo scoppio della pandemia a metà marzo sono state

convocate soltanto due delle allora 17 Commissioni del Senato e solo per esaminare questioni relative al Covid-19. Nell'attuale sessione, la Camera alta ha istituito l'*Audit and Oversight Standing Committee*, portando così a 18 il numero delle Commissioni. La Commissione Finanze ha ricevuto l'autorizzazione a riunirsi per la prima volta a metà aprile durante la pandemia, è poi stata convocata 10 volte tra maggio e luglio ed è oggi l'unica Commissione autorizzata a riunirsi con mezzi virtuali o in modalità ibrida, mentre la Commissione sull'economia interna, i bilanci e l'amministrazione del Senato (CIBA), importante organo di snodo per tutti i problemi organizzativi che possono sorgere all'interno della *Upper Chamber*, si trova nella condizione inusuale di non poter essere convocata a meno che non siano calendarizzate sedute dell'Assemblea o i suoi componenti non raggiungano fisicamente la sede del Parlamento a Ottawa. La Commissione per gli affari sociali, la scienza e la tecnologia si è, invece, riunita otto volte tra l'inizio di maggio e la fine di giugno, ma non è stata poi più convocata. Inoltre, il *Bill C-4*, che ha introdotto nuove misure per fronteggiare i problemi economici della pandemia, è stato approvato dall'aula del Senato senza un previo esame da parte delle Commissioni.

Da questo quadro emerge chiaramente la difficoltà per la Camera alta di gestire e organizzare efficacemente i lavori e, in particolare, le sedute delle Commissioni. Come ha denunciato il presidente dell'*Internal Economy Committee* (CIBA), la mancanza di un accordo su questa questione potrebbe porre il buon andamento dell'amministrazione del Senato "at risk", in quanto – ha spiegato – "In the event of an emergency in the next 10 days or so, the Speaker has no more authority than any other Senator to manage or direct the administration of the Senate. Given the above, the Senate is exposed to risk should any emergency arise. Not approving the motion to allow CIBA to sit is inexplicable".

LA MOZIONE SULLA "FOREIGN POLICY TOWARD CHINA"

Il **18 novembre** 179 deputati della *House of Commons* hanno votato a favore della [mozione](#) non vincolante depositata dai *Tories* che chiede al Governo di assumere una decisione entro 30 giorni in merito al coinvolgimento della compagnia Huawei nelle reti *wireless* 5G. La mozione conservatrice sollecita, inoltre, Ottawa ad elaborare un piano per gestire l'ipotetica interferenza della Repubblica cinese in Canada in merito allo sviluppo della tecnologia di rete mobile che si prepara a superare l'attuale 4G LTE, in quanto, come si legge nelle considerazioni della mozione, "(i)the People's Republic of China, under the leadership of the Chinese Communist Party, is threatening Canada's national interest and its values, including Canadians of Chinese origin within Canada's borders, (ii)it is essential that Canada have a strong and principled foreign policy backed by action in concert with its allies". La mozione ha ricevuto il sostegno del *Bloc Québécois* e dei *New Democrats*, i cui voti sono stati sufficienti per respingere le obiezioni dei Liberali. La mozione ha comunque ottenuto il voto favorevole anche di cinque parlamentari liberali, tra cui Nathaniel Erskine-Smith, John McKay e Jennifer O'Connell. La mozione ha lo scopo di stimolare l'intervento del Governo e del Primo Ministro, il quale aveva promesso che avrebbe risolto la questione dopo il voto federale del 2019.

Detto ciò, è opportuno evidenziare che si tratta di un atto di indirizzo che si colloca nell'ambito della crisi diplomatica tra Canada e Repubblica Popolare cinese e che denota le serie difficoltà che si frappongono alla distensione delle relazioni tra i due Paesi. In questi mesi sono continuate le reciproche accuse tra Ottawa e Pechino di aver effettuato detenzioni arbitrarie (la Cina per aver arrestato ed incriminato per spionaggio due cittadini canadesi alla fine del 2018 e il Canada per la detenzione di Meng Wanzhou, direttrice finanziaria di Huawei, arrestata dalla polizia canadese nel 2018 e accusata dal Dipartimento di Stato USA di frode finanziaria) e di

aver esercitato una diplomazia “coercitiva”. Ancora una volta Pechino ha esortato fortemente Ottawa a rilasciare la signora Wanzhou e a lasciarla tornare in Cina in totale sicurezza, rimuovendo così un ostacolo che impedisce lo sviluppo delle relazioni Cina-Canada e creando le condizioni per far ripartire i rapporti diplomatici bilaterali il prima possibile.

GOVERNO

RAZZISMO E *PUBLIC SERVICE*

Il problema del razzismo nelle agenzie di Stato e dipartimenti governativi costituisce un nodo irrisolto delle politiche sociali del Governo Trudeau, come testimonia una recente [azione legale collettiva](#) promossa nella prima settimana di **dicembre** da un gruppo di attuali ed ex dipendenti del *public service* che denuncia fenomeni di esclusione e di discriminazione all'interno del *public service* canadese. La causa intentata contro il Governo federale denuncia che circa 30.000 *civil servants* neri hanno perso benefici e opportunità offerti ingiustamente ad altri dipendenti a causa del colore della pelle. Un razzismo sistemico, dunque, che dilaga a partire addirittura dagli anni '70. La *class-action* ha avanzato alla *Federal Court* la richiesta di 900 milioni di dollari a titolo di risarcimento per compensare i dipendenti pubblici che hanno subito discriminazioni nel corso della loro carriera. In una dichiarazione, il *Treasury Board Secretariat* ha riconosciuto che il razzismo e le discriminazioni sistemiche hanno costituito per lungo tempo una triste realtà in tutto il Paese, ricordando che “The government has taken steps to address anti-Black racism, systemic discrimination and injustice across the country. Most recently, the Fall Economic Statement committed \$12 million over three years towards a dedicated Centre on Diversity and Inclusion in the Federal Public Service. This will accelerate the government’s commitment to achieving a representative and inclusive public service.” Sul punto si può, peraltro, evidenziare che il *Throne Speech* di settembre ha annunciato un piano per garantire a tutti i lavoratori pari opportunità in tutti gli ambiti del *public service*.

L'UPDATE FISCALE DEL GOVERNO TRA PANDEMIA, *DEFICIT* E NUOVI PIANI DI SPESA

Il **30 novembre** la Ministra delle Finanze, nonché vice Primo Ministro, Chrystia Freeland, ha presentato il documento [Supporting Canadians and Fighting Covid-19](#) contenente il *fiscal update* del Governo federale che si svilupperà lungo le direttrici dei nuovi piani di aiuto per i canadesi, del controllo del *deficit* e del sostegno all'economia. Si tratta del primo documento di peso firmato dalla nuova Ministra dopo le dimissioni di Bill Morneau, in una fase estremamente delicata per il Paese, il cui Governo sta faticando a trovare il punto di equilibrio tra l'esigenza di continuare a sostenere le famiglie, i lavoratori e le imprese canadesi durante la pandemia e la necessità di tenere in ordine i conti pubblici, già duramente provati dai piani di aiuto adottati per fronteggiare la prima ondata del Coronavirus ed estesi nella seconda ondata. Prima della presentazione del *fiscal update*, la Freeland aveva annunciato che il relativo documento si sarebbe limitato a fare il punto sulla situazione fiscale del Paese, precisando che non si sarebbe trattato del classico budget (rimandato *sine die* alla prossima primavera), con l'aggiunta dei provvedimenti necessari per limitare gli effetti economici e sanitari della pandemia. Nell'*update* sono presenti anche le proiezioni sul potenziale impatto nell'immediato futuro sui conti pubblici federali, in riferimento ai quali le previsioni di Morneau della scorsa estate parlavano di un rosso di circa 343 miliardi di dollari, una cifra *record* cresciuta nel frattempo di altri 70

miliardi. L'Esecutivo federale ha già indicato nel Discorso del Trono quali saranno le linee guida dell'agenda di governo per i prossimi mesi sul versante economico, anche se nel discorso di fine settembre è stata ribadita la preminenza dell'azione di contenimento sanitario della pandemia rispetto alle esigenze economiche. Allo stesso tempo, però, il Governo cercherà di mantenere fede all'obiettivo di garantire il sostegno a tutte quelle imprese che rischiano la chiusura definitiva a causa delle restrizioni imposte a livello locale dalle amministrazioni provinciali e municipali. Un fronte, questo, non certo facile anche per la nuova Ministra delle Finanze.

CORTI

IL SISTEMA DI ASSISTENZA SANITARIA DELLA BRITISH COLUMBIA AL VAGLIO DELLA B.C. SUPREME COURT

Il **10 settembre** la Corte Suprema della British Columbia ha rilasciato una [sentenza](#) che ha confermato la legittimità costituzionale delle disposizioni chiave del *Medicare Protection Act* relative alle modalità di funzionamento del sistema di assistenza sanitaria della British Columbia, respingendo così il ricorso della *Cambie Surgeries Corporation* che sosteneva la violazione del diritto costituzionale dei pazienti di accedere a cure e servizi sanitari privati qualora i tempi di accesso alle strutture sanitarie pubbliche si fossero rivelati troppo lunghi, (diritto ricavato dalle *sections 7 (right to life, liberty and security of the person)* e *15 (equality rights)* della *Charter of Rights and Freedoms*). Gli osservatori temevano che l'accoglimento di tale ricorso potesse aprire la strada ad un sistema sanitario a due livelli, prevedendo un livello di assistenza secondario per coloro che possono pagare un prezzo aggiuntivo per ottenere servizi più rapidi e di qualità. La Corte ha ritenuto che le disposizioni impugnate del *Medicare Protection Act* “do not deprive the right to life or liberty of the patient plaintiffs or similarly situated individuals” (par 2938), sostenendo che vi fosse “a rational connection between the effects of the impugned provisions and the objectives of preserving [...] the universal health care system and ensuring access to necessary medical services is based on need and not the ability to pay” (par. 21).

Un aspetto interessante che riguarda la sentenza in esame concerne il presunto contrasto con una precedente decisione della Corte Suprema canadese del 2005 (il caso era *Chaouli v. Quebec (AG)*), con la quale una stretta maggioranza dei Nove aveva annullato il divieto della legislazione quebecchese di ricorrere all'assistenza medica privata. Più esattamente, il caso *Chaouli* aveva ad oggetto il divieto provinciale di assicurazione medica privata, non già la possibilità di pagare costi aggiuntivi per accedere al sistema di *private medicare*, tema su cui si è invece concentrato il ricorso davanti alla *B.C. Supreme Court*. Pertanto, secondo alcuni giuristi, la sentenza del 2005 verteva su un caso simile ma non analogo a quello della British Columbia, escludendo così ogni ipotesi di contrasto tra le due sentenze e sostenendo che vi sia la possibilità per la Corte Suprema canadese di discostarsi dal suo precedente, ritenendolo frutto di una decisione errata presa con il sostegno di una strettissima maggioranza.

LA CORTE SUPREMA DECIDE DUE CASI IN MATERIA DI FREEDOM OF EXPRESSION

Il **10 settembre** la Corte Suprema del Canada ha deciso due casi ([Ontario Ltd. v. Pointes Protection Association](#) e [Bent v. Platnick](#)) aventi al centro il tema della libertà di manifestazione del pensiero, che trova protezione costituzionale nell'art. 2 della Carta dei diritti del 1982. Questi

casi riguardavano l'interpretazione della legislazione dell'Ontario cosiddetta anti-SLAPP, acronimo che indica una “querela strategica contro la partecipazione pubblica”. Si tratta di una forma di querela che colpisce la libertà di espressione, tentando di prolungare il processo il più possibile, che in genere fa parte di una più ampia strategia comunicativa e cui segue una serie di intimidazioni contro il querelato, visto che di solito il querelante sfrutta una disparità di potere a proprio vantaggio e ha una certa esperienza nell'avvalersi di queste pratiche, volte a ridurre al silenzio chi lo critica. Per fermare l'uso di questi strumenti legali, alcune Province, tra cui l'Ontario, si sono dotate di una apposita legislazione anti-SLAPP, fornendo ai querelati una serie di strumenti che rendono rapida e sicura la conclusione del processo in tempi certi.

In particolare, nel caso *Ontario Ltd. v. Pointes Protection Association* una grande azienda di costruzioni ha cercato di impedire ad un gruppo di residenti di denunciare un danno ambientale legato alla realizzazione di un intero quartiere, sperando così di dissuadere anche altri residenti o ambientalisti dall'intraprendere azioni legali in merito. Tutti i giudici della Corte Suprema hanno convenuto che quella messa in atto dall'azienda fosse riconducibile ad una strategia di SLAPP, sottoposta quindi all'ambito di applicazione della relativa legislazione dell'Ontario, ribadendo l'importanza della libertà di manifestazione del pensiero per la democrazia.

Nel caso *Bent v. Platnick*, invece, la Corte Suprema ha riconosciuto a maggioranza che la causa per diffamazione intentata dal dottor Platnick contro lo studio legale Bent non costituisce una querela di tipo SLAPP, ponendo così il diritto all'onore e all'reputazione dell'individuo come limite alla libertà di espressione. Il querelante Platnick sosteneva che una serie di email inviate dall'avvocato Bent ai soci del suo studio legale, concernenti la negligenza dello stesso Platnick nel fornire pareri medici sulle lesioni personali per ottenere benefici assicurativi, dovessero rimanere riservate, ma il loro contenuto è stato poi diffuso e pubblicato da un *magazine* del settore assicurativo. Il querelante è riuscito a dimostrare di avere una concreta possibilità di vincere la causa e che la continuazione della stessa fosse di maggiore preminenza per l'interesse pubblico rispetto alla tutela della libertà di espressione dell'avvocato Bent. Su queste basi, la maggioranza dei Nove ha autorizzato la prosecuzione della causa di Platnick.

LA CORTE SUPREMA AFFERMA LA NON APPLICABILITÀ DELLA SECTION 12 DELLA CHARTER ALLE PERSONE GIURIDICHE

Il **5 novembre** la Corte Suprema del Canada ha emesso la [sentenza](#) sul caso *Quebec (Attorney General) v. 9147-0732 Québec inc.* riguardante l'applicabilità della *section 12* della Carta dei diritti e delle libertà, che vieta le punizioni crudeli e inusuali, alle persone giuridiche. La 9147-0732 *Quebec inc.* è una società dichiarata colpevole per aver svolto lavori di costruzione senza le necessarie licenze. La società sosteneva che le sanzioni minime previste a titolo di multa dalla legislazione quebecchese sull'edilizia costituivano una punizione crudele e inusuale, lesiva della *section 12* della *Charter*. La Corte Suprema ha affermato che alle persone giuridiche possono essere riconosciuti soltanto alcuni diritti costituzionali. Ad esempio, le persone giuridiche sono protette da “perquisizioni e sequestri irragionevoli” vietati dalla sezione 8 e hanno anche diritto a una ragionevole durata dei processi ai sensi della sezione 11(b). Non sono invece destinatarie del “diritto alla vita, libertà e sicurezza” di cui alla sezione 7 e del “diritto di non essere obbligato a comparire come testimone nei procedimenti avviati contro una persona in relazione al reato che gli viene contestato” (sezione 11(c)). In contrasto a quanto sostenuto dalla Corte d'Appello del Québec, la Corte Suprema all'unanimità ha stabilito che la sezione 12 si applica solo alle persone fisiche, in quanto ha lo scopo di proteggere la dignità umana. La Corte ha anche sostenuto l'irrelevanza del fatto che le persone giuridiche, tra le cui le società, agiscano

tramite soggetti-individui, in quanto mantengono una soggettività giuridica separata e autonoma rispetto agli organi che sono deputati ad esprimere la volontà dell'ente e come tale sono configurabili alla stregua di autonomi centri di imputazione ai quali è possibile attribuire specifici diritti e obblighi. La Corte ha, inoltre, fornito una interpretazione letterale dell'espressione "cruel an unusual treatment or punishment", diretta, secondo la maggioranza dei Nove, a indicare qualsiasi atto mediante il quale vengono intenzionalmente inflitte ad una persona sofferenze fisiche o mentali, come tali quindi non riconducibili a sofferenze economiche patite da una organizzazione di individui a titolo di multa.

LA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA SULLA COSTITUZIONALITÀ DELLA C.D. *CHRISTOPHER'S LAW* DELL'ONTARIO

Con una maggioranza di 7 a 2, il **20 novembre** la Corte Suprema canadese [ha confermato](#) una sentenza della Corte d'Appello dell'Ontario secondo la quale la legge provinciale che prevede di creare i registri provinciali dei criminali condannati per reati sessuali (*Christopher's Law (Sex Offender Registry)*, 2000, S.O. 2000, c. 1)⁵ è incostituzionale nella parte in cui discrimina gli autori di tali reati affetti da disabilità mentale. La suddetta legge non esenta, infatti, i *sex offenders* "non penalmente responsabili a causa di disturbi mentali" dall'obbligo di registrazione in un *database* custodito dalla polizia provinciale e predisposto per mantenere il controllo e la tracciabilità degli spostamenti degli autori di reati a sfondo sessuale in Ontario. Non tutti coloro che hanno commesso simili reati devono registrarsi: ad esempio, chiunque ottenga un certificato di "discharge" non è sottoposto a registrazione (ciò significa che una persona non viene condannata anche se viene dichiarata colpevole), chiunque riceva la grazia viene cancellato dal registro, mentre chi ottenga una "record suspension" non è tenuto a segnalare alla polizia la sua presenza in una comunità o i suoi spostamenti, adempimenti cui sono tenuti invece i *sex offenders* registrati e classificati, i quali possono essere soggetti a controlli da parte delle autorità di pubblica sicurezza e a una serie di restrizioni circa i luoghi di lavoro e di residenza cui possono accedere tali soggetti. Tali previsioni risultano, secondo la maggioranza della Corte Suprema, lesive degli articoli 7 e 15 della Carta dei diritti e discriminatorie nei confronti degli autori di reati sessuali sofferenti psichici, ai quali sia stato riconosciuto un "discarico assoluto" dalla responsabilità dei propri illeciti, in quanto considerati dalla legge provinciale alla stessa stregua degli *offenders* giudicati colpevoli, senza le necessarie distinzioni di trattamento che ci si attende dalla normativa positiva in materia al fine di poter tutelare a pieno il loro diritto alla salute.

LA CORTE SUPERIORE DEL QUÉBEC ESTENDE IL TERMINE PER L'APPROVAZIONE DELLA *ASSISTED-DYING LAW*

Il **17 dicembre** la Corte Superiore del Québec ha [concesso](#) una proroga di due mesi della scadenza per l'approvazione del nuovo [Bill C-7](#) sull'eutanasia, che, è bene ricordarlo, mira ad adeguare la legislazione sul fine vita ad una [sentenza](#) del 2019 che aveva stabilito l'incostituzionalità delle disposizioni che limitavano eccessivamente il ricorso alla MAID

⁵ La c.d. *Christopher's law* prende il nome dall'undicenne Christopher Stephenson ucciso nel 1988 a Brampton da una persona già condannata per pedofilia e sottoposto a libertà vigilata. All'epoca la polizia non aveva ancora un registro elettronico in cui inserire i dati degli autori di reati sessuali per controllarli e prevenire la commissione di simili fattispecie criminose. L'allarme sociale che ha suscitato la vicenda ha spinto l'allora Ministro della Sicurezza Comunitaria a farsi promotore di una legge che introducesse uno strumento efficace per proteggere i minori e le categorie delle persone più vulnerabili nelle comunità dell'Ontario. Ci sono voluti otto anni perché il Parlamento provinciale approvasse la legge, che entrò poi in vigore il 23 aprile 2011.

(“assistenza medica nella morte”). Si tratta della terza proroga concessa dal giudiziario e richiesta dal Ministro della Giustizia Lametti. Il Parlamento ha ora tempo fino al 26 febbraio 2021 per approvare il *Bill* C-7 che amplia l'accesso alla MAID. La Camera dei Comuni era riuscita a far passare la nuova normativa proposta dal Governo nelle prime settimane di **dicembre**, al termine di una lunga opposizione dei Conservatori, i quali hanno presentato diversi emendamenti al testo, rilevando come il *bill* non riuscisse a proteggere le persone vulnerabili come gli anziani e le persone con disabilità fisiche e intellettive. Era dunque chiaro che il Senato non avrebbe fatto in tempo ad esaminare approfonditamente il testo emendato entro il termine prestabilito del **18 dicembre**, evitando di trasformarsi in una “*rubber stamp*” *Chamber* che si limita a ratificare le decisioni della Camera titolare del rapporto fiduciario con il Governo.

PROVINCE E TERRITORI

“ATLANTIC BUBBLE”

Nel quadrimestre preso in esame, alcune Province atlantiche facenti parte della c.d. “*Atlantic Bubble*” – accordo interprovinciale istitutivo di un’area a regime speciale quanto a viaggi e spostamenti nei territori delle parti contraenti, che hanno registrato il minor numero di contagi – hanno deciso di sospendere temporaneamente la loro partecipazione all’accordo. Si tratta delle Province di Nova Scotia, New Brunswick e Prince Edward Island, poiché dal mese di **novembre** hanno iniziato a registrare un incremento dei contagi da Coronavirus che ha fatto venir meno la giustificazione per la loro partecipazione all’accordo. L’accordo prevedeva l’autorizzazione a liberi spostamenti, senza obbligo di quarantena, tra i residenti nelle Province comprese nella “*Bubble*” (oltre a quelle menzionate, vi fa parte anche il Newfoundland and Labrador), mentre le persone che provenivano dal di fuori di quest’area erano sottoposte a quarantena di 14 giorni e *screening* per verificare la presenza dei sintomi del Covid-19. Ciascuna Provincia dettava poi regole specifiche per l’ingresso nel proprio territorio da parte di persone residenti al di fuori della “*Atlantic Bubble*”. Su questo tipo di misure l’organizzazione *Canadian Constitution Foundation* ha espresso [pareri](#) molti critici, che hanno messo in luce l’impatto negativo sulle comunità che vivono in zone remote del Paese, che fanno affidamento su spostamenti inter-provinciali per avere accesso a beni e servizi essenziali. Alcune di queste misure sono ritenute incostituzionali, come quella stabilita ad **ottobre** dal Governo del New Brunswick che impedisce agli studenti della comunità Mi’gmaq Nation, situata appena fuori il confine con il Québec, di frequentare le scuole superiori nel New Brunswick.

LE MISURE DI LOCKDOWN DEL MANITOBA E LE RESTRIZIONI DELL’ONTARIO

In quest’ultimo quadrimestre, la Provincia del Manitoba ha inasprito fortemente le misure di *lockdown* per fare fronte alla rapida crescita dei contagi. Varie sono state le organizzazioni a difesa dei diritti e delle libertà dei cittadini che hanno sollevato critiche e dubbi di legittimità costituzionale nei confronti delle misure prese dal Governo provinciale a partire dal mese di **novembre**. Tra le misure più controverse vi sono quelle che impongono riunioni limitate a sole cinque persone e la chiusura di Chiese e servizi religiosi, che limitano le attività anche di negozi di generi alimentari e farmacie e che prevedono l’impiego di servizi di vigilanza privata per irrigidire la sorveglianza sul rispetto delle regole da parte delle comunità di cittadini e non. L’[appello](#) lanciato dal Presidente del *Justice Centre for Constitutional Freedoms* al Premier provinciale

Brian Pallister di allentare le restrizioni vigenti, evidenziando le potenziali violazioni alle disposizioni della *Canadian Charter of Rights and Freedoms*, è rimasto finora inascoltato, ma dimostra chiaramente come continuino a profilarsi tensioni con le autorità politiche sul piano del difficile bilanciamento tra libertà fondamentali e diritto alla salute, che in Canada si era manifestate già dai primi mesi di pandemia.

La problematicità di simili questioni si rileva anche nella Provincia dell'Ontario, dove il Governo provinciale ha promulgato l'[Ont. Reg. 82/20](#) e l'[Ont. Reg. 363/20](#) ai sensi del [Reopening Ontario \(A Flexible Response to COVID-19\) Act](#), 2020 che impongono severe restrizioni alle imprese in diverse regioni della Provincia, al fine di frenare la diffusione del contagio (a fine dicembre la Provincia ha registrato 164.000 casi di Coronavirus). A partire dal **23 novembre** diversi distretti, tra cui quelli di Toronto e Peel, sono entrati in *lockdown*, il che significa che solo alcune attività indicate dai suddetti regolamenti (tra cui supermercati, farmacie e negozi per forniture di sicurezza) hanno potuto continuare a svolgersi, mentre tutte le altre attività commerciali non rientranti in queste categorie sono state costrette a cessare. Naturalmente, era solo questione di tempo perché le aziende contestassero la legittimità delle nuove misure davanti ai tribunali della Provincia. Particolarmente significativa è la causa *Canadian Appliance Source LP v. Ontario*, in cui una grande azienda per la vendita di elettrodomestici ha chiesto un'ordinanza di ingiunzione alla *Superior Court of Justice* dell'Ontario per ottenere il permesso di continuare a svolgere la propria attività anche durante il blocco, sulla base del fatto che il suo dovrebbe essere considerato un servizio essenziale in conformità ai suddetti regolamenti. Il giudice monocratico ha [respinto](#) la richiesta di ingiunzione, preferendo che la questione fosse trattata in una *full hearing* per valutare le prove proposte dal richiedente⁶. La tesi dell'azienda è stata poi rigettata nel merito dal Justice Perrell, in base ad una interpretazione letterale degli *statutes*, ritenuta più idonea per consentire alla normativa di raggiungere il suo scopo primario, ossia quello di far fronte alla necessità dei cittadini di avere a disposizione servizi essenziali durante una crisi sanitaria, servizi tra cui non rientra la rivendita di elettrodomestici.

Questa vicenda non è l'unico caso di contestazioni legali legate alle misure anti-Covid dell'Ontario. Significativa è anche la causa intentata da una istituzione religiosa di Toronto, la *Toronto International Celebration Church*, la quale l'**8 dicembre** ha presentato una *application* dinanzi alla Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario per contestare il regolamento provinciale che fissa il limite di 10 persone anche per i riti liturgici, ritenendo il regolamento incostituzionale nella misura in cui viola la libertà religiosa e non rappresenta una risposta proporzionata al contrasto della diffusione del virus. La causa è ancora pendente, ma la parte ricorrente non è riuscita ad ottenere una *interim injunction* dal giudice provinciale.

⁶ Per un approfondimento si veda Douglas H., *Can an Interim Injunction be Granted to lift COVID-19 Restrictions*, in *CanLII Connects*, 7 dicembre 2020.